

SCENARI INTERNAZIONALI

Non c'è solo Grillo Ecco la rete che opera per ridurre l'Italia a un feudo della Cina

Da Di Maio a Fioramonti, il M5s sta più a Pechino che a Roma. Ma è stato il Pd ad avviare i rapporti economici. Il ruolo dell'ambasciatore Sequi

di Fausto Biloslavo

Non sono pochi gli amici italiani della Cina, anche se qualcuno, come i dirigenti del Pd fa lo smemorato. E pure la doppia visita in 24 ore di Beppe Grillo all'ambasciatore cinese non è una novità. Nel 2013 il fondatore del Movimento 5 stelle, si era recato in compagnia di Gianroberto Casaleggio a baciarne la pantofola all'allora ambasciatore cinese Ding Wei.

I membri del governo italiano negli ultimi tempi sono più in Cina che negli Stati Uniti. L'ultimo è il ministro con la delega per la Ricerca, **Lorenzo Fioramonti**, da ieri mattina a Pechino. L'esponente grillino deve inaugurare la settimana Cina-Italia della Scienza della Tecnologia e dell'Innovazione 2019 con il suo omologo locale Wang Zhigang. Fioramonti, come ministro dell'Università e dell'Istruzione, sembra non pensare agli studenti di Hong Kong che si battono per la democrazia con archi e frecce, mentre stringe la mano ai dignitari di Pechino.

Il politico più prono al potere cinese è il titolare della Farnesina, **Luigi Di Maio**, che a marzo ha firmato, come ministro dello Sviluppo economico, il contestato memorandum Italia-Cina sulla nuova Via della Seta durante la visita in pompa magna nel nostro paese del presidente Xi Jinping. Il leader M5s, dopo avere visitato la Cina durante il governo Conte 1 è tornato a Shanghai da titolare della Farnesina il 4 novembre per la seconda edizione del China International Import Expo, il gran bazar dell'importazione cinese. Illuminanti le parole del ministro degli Esteri cinese, che lo ha accolto: «Lei ministro Di Maio è un nostro buon amico. Un politico giovane molto in gamba con una grande visione strategica». E Di Maio ha risposto come se Pechino fosse il nostro principale alleato al posto di Washington: «Guardiamo alla Cina come un Paese che deve essere sempre più partner dell'Italia per lo sviluppo. L'adesione alla Via della Seta ha segnato un rafforzamento delle nostre rela-

zioni». E senza neppure far finta di dire una parola sugli studenti di Hong Kong ha annunciato la prossima tappa della lunga marcia di avvicinamento alla Cina: «Il 2020, quando celebreremo il 50° anniversario delle nostre relazioni», ieri su *Repubblica* è arrivata a Di Maio la stoccata di Joshua Wong, uno degli storici leader pro democrazia ad Hong Kong: «L'Italia deve stare attenta a non dipendere dagli interessi economici cinesi. (...) la Cina è nota per non rispettare le regole ed è tristemente nota per le violazioni dei diritti umani». L'opposizione si è scatenata da Fdi, che mercoledì chiederà lumi al governo in Parlamento, Fi e Lega.

Il vero tessitore dietro le quinte dei rapporti con la Cina è l'ambasciatore **Ettore Sequi**. Diplomato di lungo corso con esperienza da prima linea in Afghanistan è stato per quattro anni a Pechino. Da settembre, con il nuovo governo Conte, è capo di gabinetto del ministro Di Maio alla Farnesina. Prima ancora aveva ricoperto lo stesso ruolo con Federica Mogherini e il suo successore **Paolo Gentiloni**, fino alla nomina in Cina nel 2015.

Sequi è il vero *trait d'union*, fra governi diversi, con Pechino. Grazie all'allora ambasciatore il colosso cinese CCCS si è avvicinato al porto di Trieste fin dalla visita dell'ex presidente del Friuli-Venezia Giulia, **Debora Serracchiani**, figura di spicco del Pd. Nel dicembre 2017 Serracchiani dichiarava convinta: «Le tappe della visita (...) hanno avuto al centro il tema dell'intera piattaforma logistica del Friuli Venezia Giulia (...) anche in relazione agli importanti impegni che i nostri due governi hanno raggiunto sul progetto della nuova Via della Seta».

E sempre nel 2017 Sequi aveva gestito il grande colpo dell'arrivo del premier Gentiloni in Cina al Forum «One Belt, One Road», il maxi progetto della nuova Via della Seta. Il presidente Xi è visibilmente soddisfatto e fa spuntare pure un tenore che intona «O sole mio».

Le basi del memorandum con l'Italia firmato dal governo Con-

te 1 erano state chiaramente tracciate dal Pd, ma quando arriva la firma Serracchiani prende le distanze. E il neo segretario, Luca Zingaretti, sostiene che nell'intesa con la Cina «uno degli errori del governo italiano è stato quello di essersi mosso «senza concertazione, o dialogo con altri paesi europei e anche in parte con gli Usa e di avere cercato una fuga in avanti». Giravolte da

non credere, ma è **Prodi** a scendere in campo in difesa del memorandum Italia-Cina. Il 15 marzo dichiara: «Mi sembra che l'Italia debba svegliarsi e prendere la parte dei traffici verso Est. E non parlo solo di Cina».

Assieme ai grillini uno dei politici più attivi nell'aprire le porte ai cinesi è stato l'ex sottosegretario in quota Lega dello Sviluppo economico, **Michele Geraci**, soprannominato «China man». Geraci è il fondatore della Task force Cina, che si proponeva «di potenziare i rapporti bilaterali». Non solo: prima di arrivare al governo «China man» scrisse sul blog di Grillo che dalla «Cina possiamo imparare qualcosa» anche sul tema «della sicurezza pubblica», si spera non in stile Tiananmen.



FIOLOCINESI TRASVERSALI

Beppe Grillo in ambasciata cinese a Roma. Sopra, Luigi Di Maio, Paolo Gentiloni, Debora Serracchiani e Michele Geraci (Legia)



COMUNE DI CENTURIPPE ESTRATTO BANDO DI GARA PER PROCEDURA APERTA - CIG: 8033022376

Committente Comune di Centuripe (EN) - Piazza Lanuvio,28 - 94010 Centuripe. Soggetto aggiudicatore: UREGA Servizio Territoriale Caltanissetta via Giuseppe Mulè n. 1, Caltanissetta CEFFPAS Fsd. 2 93100 CALTANISSETTA. Tipo di procedura: aperta ex art 60 del D.Lgs 50/2016; Criterio di aggiudicazione: minor prezzo, art. 4 della L.R. n. 13/2019 con esclusione automatica delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia; Luogo di esecuzione: Comune di Centuripe; Descrizione: **Trasformazione e completamento di immobile da adibire a scuola elementare e materna dell'Istituto Comprensivo Filippo Anselmi con l'adozione di sistemi di autoproduzione ed efficientamento energetico attiva e passiva;** Importo complessivo dell'appalto: € 2.008.444,47 di cui €1.923.273,62 soggetti a ribasso ed € 86.170,85 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso; Categorie:

Lavorazioni	Categoria	Classifica
Edifici civili e industriali	OG11	III bis
Impianti tecnologici	OG11	II
Impianti meccanici trasportatori	OS4	I

I requisiti per la partecipazione alla gara sono descritti nel bando e nel disciplinare di gara. La scadenza per la ricezione delle offerte è fissata per il giorno **07.01.2020** ore **13,00**; L'apertura delle offerte è fissata per il giorno **13.01.2020** ore **9,30**; Le offerte devono pervenire con le modalità specificate nel bando e nel disciplinare di gara presso UREGA esclusivamente per mezzo del Sistema di Appalti Telematici denominato Sitas e i procedimenti di seguito indicati anche quale Piattaforma telematica, all'indirizzo URL: <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/portaleappalti/telematici> altrimenti dal sito <http://www.lavoripubblici.sicilia.it> La documentazione di gara integrale (bando disciplinare) è visionabile e scaricabile in formato elettronico pdf presso la sezione Bandi di Gara del sito istituzionale www.comunecenturipe.gov.it sul sito dell'UREGA <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/portaleappalti/telematici>. Il Responsabile Unico del Procedimento **Geom. Salvatore Giuliano**

Amsa ESTRATTO DI BANDO DI GARA Amsa S.p.A. indice Procedura Aperta n° 48/19 (CIG: 807435118) con modalità interamente telematica, ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i., per la fornitura di ricambi originali GEESINK o equivalenti, per attrezzature di compattazione marca GEESINK mod. GCP e GPM in dotazione al parco veicolare Amsa S.p.A. Importo complessivo a base di gara: € 474.000,00 (IVA esclusa). Periodo: due anni dalla data di inizio della fornitura. Documenti disponibili presso il sito <https://gare.a2a.eu> all'interno dell'apposita area di gara; ulteriori informazioni potranno essere richieste a Appalti e Subappalti Settori Ordinari (tel. 02/27298.897). Termine ricezione offerte: **17/12/2019** ore **12,00**. Il Bando di gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 14/11/2019.

A2A S.p.A. - Mandataria Incaricata Paolo Pezzella

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna Tel. 051/6554811 - fax 051/6594923

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
L'Azienda USL di Bologna indice ai sensi del D.Lgs. 50/2016 la seguente procedura aperta. Accordo quadro con otto Operatori Economici finalizzato all'affidamento di un servizio di Ospitalità Residenziale, permanente o temporanea, rivolto a persone in cura presso i Centri Salute Mentale del Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'Azienda USL di Bologna, suddiviso in lotti, importo massimo complessivo quadriennale: € 26.121.590,00 (iva esclusa). Il bando integrale è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE. La cui spedizione è avvenuta il 14/11/2019. Le condizioni e i documenti necessari per la partecipazione alla procedura sono indicati analiticamente nelle documentazioni di gara. Termine perentorio di scadenza per la presentazione delle offerte: ore 16 del giorno 09/01/2020, pena la non partecipazione. Il Bando integrale e le documentazioni di gara con relativi allegati dovranno essere reperiti sul sito Internet: www.ausi.bologna.it e <http://intercenter.regione.emilia-romagna.it>. Per informazioni e per la stesera procedura rivolgersi al Servizio Acquisti Metropolitanamente: e-mail: servizio.acquisti@ausi.bologna.it, pec: servizio.acquisti@pec.ausi.bologna.it.
Il Direttore del Servizio Acquisti Metropolitanamente Dott.ssa Rossana Campa

ELEZIONI DISTRETTUALI

Vincono le «sardine» ma Hong Kong non cede

Roberto Fabbrì

IL VERDETTO DELLE URNE

L'opposizione conquista 396 seggi su 452 ma la governatrice non traballa

Un trionfo ancora più ampio del previsto, un'umiliazione ancora più cocente per Pechino. A spoglio ultimato, i candidati dell'opposizione democratica di Hong Kong hanno conquistato quasi il 90% dei seggi (396 su 452) in palio nelle elezioni distrettuali di domenica, che sei mesi di disordini e una dura repressione poliziesca con 5mila arresti e uno studente ammazzato avevano trasformato da consultazione locale di secondaria importanza in referendum di fatto sull'operato della governatrice filocinese Carrie Lam. La sempre più imbarazzata presidente del governo di Hong Kong - il quale rimane fedele alla «madrepatria cinese», perché viene eletto con un sistema studiato in modo da impedire agli oppositori di conquistare la maggioranza - si è dovuta umiliare ieri a pronunciare una frase che le era già stato sentito dire in altri momenti difficili: ascolterò con umiltà le richieste della cittadinanza. Nessuno crede ormai più che simili parole abbiano un significato concreto. La signora Lam non avrebbe il potere di concedere ai cittadini di Hong Kong la vera democrazia nemmeno se lo volesse (e non lo vuole: è lì per quello). Infatti, da Pechino si sono affrettati a ribadire che il futuro della ex colonia britannica è

quello di continuare a essere parte integrante della Cina, «a prescindere da qualsiasi risultato elettorale».

I democratici esultano comunque, perché l'unica occasione disponibile per votare in modo trasparente è stata sfruttata per dimostrare da che parte sta la gente di Hong Kong. Ora è il momento di chiedersi cosa accadrà. Gli osservatori concordano: Xi Jinping non cederà su nulla, ed è anche estremamente improbabile che la signora Lam venga rimpiazzata. Sarebbe la conferma che i dimostranti hanno ottenuto qualcosa. E anche realistico attendersi che il movimento di protesta si ricompatterà, per ora su posizioni pacifiche, poi chissà. La piazza di Hong Kong attende la firma di Donald Trump sulla legge, votata dal Congresso Usa, che assicura sostegno alle sue aspirazioni democratiche. Ma il presidente americano ha fatto capire che potrebbe anche non promulgarla: dei valori occidentali gli importa assai meno che della sua rielezione, che passa attraverso il successo dell'intesa commerciale con la Cina.